



Scuola Primaria Paritaria
Maestre Pie Rimini
Via S.Chiera, 44
47921 RIMINI RN Tel. 0541 714723
www.scuolemaestrepierimini.it

PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

1. FINALITA' GENERALE E NORMATIVA DIRIFERIMENTO

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata dal Ministro Francesco Profumo la Direttiva concernente gli “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (*legge 104/1992*);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (*legge 170/2010*);
- svantaggio sociale e culturale;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La Direttiva estende pertanto a tutti studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Il Piano d'Inclusione rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali si propone di:

- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

Il Piano d’Inclusione è parte integrante del POF della scuola e si propone di:

- definire buone pratiche comuni all’interno della scuola;
- delineare prassi condivise di carattere:
 - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
 - educativo–didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
 - sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio e/o con gli specialisti per la costruzione del “progetto di vita”).

2. TIPOLOGIE DI BES

L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali.

Secondo l’ICF, il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o di apprendimento, indipendentemente dall’eziologia che necessita di educazione speciale individualizzata.

Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea Bisogni Educativi Speciali; dunque è una condizione che ci riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato.

Sono comprese tre grandi sotto-categorie di BES:

- della disabilità fisica, psichica o sensoriale certificate;
- dei disturbi evolutivi specifici;
- dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell’età evolutiva – anche quelli dell’attenzione e dell’iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venire certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all’insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell’alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall’insegnante per il sostegno.

2.1. ALUNNI CONDISTURBI SPECIFICI

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, a causa di specifici problemi, possono incontrare difficoltà a Scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti DSA (Disturbo Specifico dell’Apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell’area del linguaggio o, al contrario, nelle aree non verbali o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104.

Un approccio educativo, non meramente clinico, dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

2.1.1. ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL’ATTENZIONE E DELL’IPERATTIVITÀ

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell’attività, spesso definiti con l’acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder). L’ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l’ADHD è comorbilità con uno o più disturbi dell’età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP); disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell’apprendimento; disturbi d’ansia; disturbi dell’umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico di un ragazzo con ADHD si attua senz’altro quando è presente una sinergia tra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbilità con altre patologie – richiede l’assegnazione dell’insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minore gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

2.1.2. FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170, richiedono particolare considerazione.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre e anche in questi casi un’importanza fondamentale.

2.2. AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un’area dei BES interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

AREE BES secondo la DIRETTIVA MINISTERIALE 27.12.2012

DISABILITÀ	Ritardo Cognitivo Minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali	Sensoriale Motoria Intellettiva Altra (DSA in comorbilità con altri disturbi)
DISTRUBI EVOLUTIVI SPECIFICI	DSA	Dislessia Disortografia Disgrafia Discalculia
	AREA VERBALE	DSL Bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale
	AREA NON VERBALE	Disturbo della coordinazione motoria Disturbo non verbale Bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale
	DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO	
	DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO	
FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE (FIL)	Border cognitivo/stato cognitivo borderline	
ADHD	Disturbo da deficit di attenzione /iperattività	
SVANTAGGIO	Socio – economico , culturale, linguistico	

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI INCLUSIONE

PERSONE	COMPITI
Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none">- È garante del processo di integrazione ed inclusione degli alunni con BES, gestisce e coordina tutto il sistema;- È corresponsabile delle decisioni relative all'individuazione degli alunni BES;- Convoca e presiede il GLI e il GLHI;- Organizza la formazione dei docenti;- Supervisiona l'operato delle F.F.S.S. e dei Docenti Referenti.- Coordina le figure che si occupano di inclusività all'interno dell'istituto (Referente Disabilità/referente DSA-Altri BES/Referente Intercultura...);- raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione);
Consiglio di classe	Ha il compito di rilevare tutte le certificazioni di alunni con BES (disabilità, DSA, altre certificazioni), verbalizzarle e redigere: <ul style="list-style-type: none">* PEI (alunni con disabilità, L. 104/92),* PDP DSA/ADHD (alunni con DSA e ADHD),* PDP Altri BES (Per alunni con altro tipo di Bisogno Educativo Speciale)

<p>GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione)</p>	<p>Il GLI si occupa prevalentemente di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevare gli alunni con BES - formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola; - elaborare progetti specifici per gli alunni con BES in relazione alle tipologie; - <u>È composto da:</u> - il Dirigente scolastico, che lo presiede; - il docente Referente DSA; - l'insegnante della classe in cui siano presenti alunni con disabilità (e con DSA); - i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata; - un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità e/o DSA; - uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES.
<p>Docente referente per DSA/Altri BES</p>	<ul style="list-style-type: none"> - supporta (ove necessario) gli incontri famiglia-docenti; - coordina la compilazione del Piano didattico personalizzato; - individua adeguate strategie educative; - ricerca e produce materiali per la didattica e per il potenziamento; - opera azioni di monitoraggio; - partecipa agli incontri del GLI;
<p>Centro Territoriale per l'inclusione (CTI) e il Centro Territoriale di Supporto (CTS)</p>	<p>Offrono la propria collaborazione alle scuole per l'utilizzo efficace delle nuove tecnologie informatiche da parte degli alunni disabili, per l'analisi dei bisogni degli utenti e la sperimentazione/validazione dei risultati di progetti di ricerca, per l'innovazione tecnologica e didattica nell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.</p> <p>Inoltre organizzano iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica degli alunni con BES anche nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione rivolte ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie.</p>

4. Modalità di intervento della scuola

ALUNNI CON DISABILITÀ	<i>Richiesta di consulenza in linguaggio ICF</i>	Certificazione per la L. 104/92 (obbligo di legge)	Assegnazione di specifiche risorse professionali (insegnanti Sostegno) Redazione del PEI
ALUNNI CON DSA	Schede di osservazione e segnalazione secondo il <i>Protocollo d'intesa tra USR dell'Emilia Romagna per l'attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.</i>	Certificazione diagnostica per la L.170/2010 con (obbligo di legge)	Redazione del PDP
ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	<i>richiesta consulenza in linguaggio ICF.</i>	Presenza o meno di diagnosi - individuazione del caso da parte dei docenti.	Formalizzazione del percorso personalizzato attraverso il PDP o attraverso la verbalizzazione del Consiglio di Classe.
ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO – ECONOMICO, CULTURALE E LINGUISTICO		Segnalazione dei servizi sociali o individuazione del caso da parte dei Docenti.	Formalizzazione del percorso personalizzato attraverso PDP o attraverso verbalizzazione del Consiglio di Classe.

5. Quando adottare uno specifico Piano Didattico Personalizzato

<p>L'ALUNNO È ACCOMPAGNATO DA CERTIFICAZIONE DIAGNOSTICA ai sensi della Legge 170/2010</p>	<p>Il Consiglio di Classe deve formulare, condividendolo con la famiglia, un Piano Didattico Personalizzato (PDP).</p>
<p>L'ALUNNO È ACCOMPAGNATO DA DIAGNOSI CLINICA O RELAZIONI SPECIFICHE REDATTE DA ESPERTI</p>	<p>Il Consiglio di Classe ne prende visione e può procedere alla personalizzazione dell'apprendimento attraverso un PDP; se non lo ritiene opportuno, ne verbalizzerà le motivazioni</p>
<p>L'ALUNNO NON È ACCOMPAGNATO DA DIAGNOSI O DA RELAZIONI</p>	<p>Il Consiglio di Classe si attiene ai criteri stabiliti dal Collegio per individuare gli alunni con BES e stabilire misure personalizzate da formalizzare eventualmente in un PDP.</p>

10

6. VALUTAZIONE

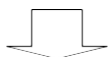
“La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo”. (DPR 122/2009)

La valutazione dovrebbe essere informativa e formativa. Servire all'alunno a capire cosa sa e cosa può migliorare per raggiungere il successo formativo e al docente per regolare il suo insegnamento affinché sia efficace per tutti i suoi allievi.

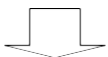
QUINDI, È PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

La valutazione degli apprendimenti comprende

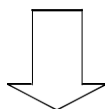
Fase dell'accertamento



Osservazione diretta

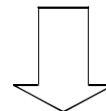


Somministrazione delle prove



Attenzione agli obiettivi indicati nel PDP

Fase della valutazione



Espressione del giudizio sulla base dei criteri (assoluto, relativo, progresso individuale)

“Misurare e valutare non è lo stesso”

"Valutare implica esprimere un giudizio. E nessun giudizio può mai essere oggettivo, scevro da responsabilità. Se non altro perché i criteri stessi sono frutto di una scelta, dunque di un atto più o meno discrezionale". (Ernesto Paolozzi)

- ✓ **MISURARE** = misurazione oggettiva della prestazione (es. la “conta degli errori”) secondo criteri matematici
- ✓ **VALUTARE** = apprezzamento del docente che utilizza criteri che vanno oltre l’esito puro della prestazione.
- ✓ **VERIFICARE** = processo di raccolta ed analisi di prove di ciò che uno studente può sapere e saper fare, realizzato in itinere (Ad es. quando assegno un compito da svolgere).
- ✓ **VALUTARE** consiste nel prendere atto, interpretare le prove/tracce raccolte durante la verifica e formulare un giudizio sulla base di tali prove (Ad es. quando assegno un dato valore al compito realizzato).
- ✓ **ASSEGNARE UN GIUDIZIO O UN VOTO** significa attribuire una corrispondenza numerica alla valutazione data, a partire da uno standard di riferimento. È necessario prevedere per tutti gli alunni con BES la possibilità di:

- ⇒ aumentare i tempi di esecuzione di un compito
- ⇒ ridurre quantitativamente le consegne
- ⇒ strutturare le prove
- ⇒ programmare gli impegni o altro, in modo simile a quanto già si fa con gli allievi con DSA.

La CM del 6/03/13, fa riferimento, infatti, ai **livelli minimi attesi**.

*«Il PDP non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA, esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico - educative calibrate sui **livelli minimi attesi per le competenze in uscita** (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale.» (CM n. 8 - 6/3/13)*

Ogni insegnante si deve preoccupare di garantire, durante le verifiche, che gli allievi con BES non siano penalizzati a causa delle loro difficoltà. Deve, cioè, metterli in condizione di poter dimostrare ciò che hanno appreso. Anche rispetto ai contenuti deve poter prevedere livelli minimi attesi per quel tipo di allievo, con quel tipo di disturbo.

VALUTAZIONE dell'alunno

SOMMATIVA

Serve a 'tirare le somme' al termine di un percorso

FORMATIVA

Fornisce informazioni utilizzabili dall'alunno e dall'insegnante durante il percorso

AUTENTICA

Fornisce informazioni circa la padronanza delle competenze in contesti reali o realistici

7. MODALITA' DI SUPPORTO ALL'APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'individualizzazione dei soggetti BES prenderà la forma di un formale Piano Educativo Individualizzato-Progetto di vita; in altri casi sarà, ad esempio, una semplice e informale serie di delicatezze e attenzioni psicologiche.

Le scuole, dall'analisi dell'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011).

4.1 INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

I problemi dei giovani in situazioni di handicap e con BES impongono una particolare organizzazione delle attività didattico - educative della classe in modo che i ragazzi diversamente abili e con difficoltà possano sentirsi parte integrante della comunità scolastica e del progetto che vi si svolge e, al pari di tutti, cogliere le opportunità più adatte per l'affermazione del sé.

Il presente Piano Annuale di Inclusione è stato deliberato dal Collegio dei Docenti

in data 04/09/2018



IL COORDINATORE
EDUCATIVO-DIDATTICO
(Marianna Perriconi)

Marianna Perriconi

IL DOCENTE REFERENTE

Arianna Maioli